

LA «PROFEZIA» DI LANGER IN TANTE CITTÀ

di Marco Boato

L'anno scorso, il 3 luglio, erano passati venti anni dalla morte volontaria di Alexander Langer, che nel 1995 aveva appena 49 anni. Quest'anno il 22 febbraio Alex avrebbe compiuto 70 anni. Quel giorno, invitato da Maria Chiara Prodi, che vive e lavora a Parigi, sono stato in una bella libreria italiana della capitale francese a presentare il mio libro "Alexander Langer. Costruttore di ponti" (edito da La Scuola di Brescia) a un pubblico di italiani residenti in Francia, che hanno voluto conoscere la sua figura proprio nel giorno del suo compleanno postumo.

Mi piace sottolineare il fatto che Maria Chiara per l'occasione ha voluto persino preparare con le sue mani una torta con le candeline, che abbiamo condiviso alla fine del commovente incontro.

Era, quello di Parigi, il trentesimo incontro nell'arco di un anno (precisamente tra il 2015 e il 2016) per presentare, con il mio libro, la figura davvero straordinaria di questo cittadino altoatesino, italiano, europeo e anche davvero cittadino del mondo (mondo che aveva percorso in lungo e in largo nella sua pur breve vita), presentare Langer a tante persone che l'avevano conosciuto in passato, ad altre che ne avevano solo sentito parlare o che avevano letto i suoi scritti dopo la morte e poi naturalmente a molte altre che solo in queste occasioni (alcune anche per ovvie ragioni generazionali) hanno imparato a conoscere la testimonianza umana, culturale e politica di quest'uomo, capace spesso di intuizioni davvero profetiche.

Di Langer "testimone e profeta del nostro tempo" avevo parlato già molte altre volte negli anni successivi alla sua morte. Ma, col passare del tempo, è proprio questa dimensione "profetica" – in senso laico, ma anche in senso spirituale – che è emersa sempre più chiaramente, resa ancor più evidente dalla lettura della enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco dell'anno scorso, nella quale riecheggiano vent'anni dopo (come ha subito messo in evidenza Adriano Sofri sul quotidiano "la Repubblica", e poi molti altri dopo di lui) molte delle lezioni e delle intuizioni di Alex sulla "conversione ecologica" e sull'ecologia integrale, come la definisce Francesco.

Nel 2015 ho cominciato a ricordare Langer il 6 marzo a Trieste, alla Libreria Minerva, a pochi passi dall'antica libreria di Umberto Saba in Via San Nicolò. Il 28 marzo ho ricostruito la sua vita e le sue innumerevoli attività e iniziative con una lezione alla "Scuola di formazione politica e culturale" a lui intestata a Trento, dalla quale ho poi ricavato un lungo saggio su Langer per la bella e rinata rivista "Il Cristallo" (diretta da Carlo Bertorelle) di Bolzano. Il 17 aprile ne ho parlato nel Comune di Solza (Bergamo) su invito dell'associazione Tierra di Eugenio

Farina. Il 30 aprile è stata la volta di un "filò" a lui dedicato a Campo San Martino (Padova) su iniziativa di Lucia Zanarella, che con Alex aveva intensamente collaborato negli anni della tragica guerra in Bosnia (gli ultimi della sua vita), promuovendo con lui nel Veneto il "Comitato di sostegno alle forze e iniziative di pace nella ex-Jugoslavia".

Nel frattempo, su proposta di Marco Roncalli, pronipote di colui che fu Papa Giovanni XXIII, ho lavorato notte e giorno per scrivere il libro dedicato ad Alex, in modo che La Scuola di Brescia potesse pubblicarlo prima del ventesimo anniversario della sua morte (per casuale, ma bella coincidenza, il libro è poi uscito il 18 giugno, ovvero lo stesso giorno della "Laudato si'"). Il 21 maggio l'ho ricordato a Mestre, al Teatro della Murata, insieme a Luana Zanella e a Gianfranco Bettin (che nel 1995, subito dopo la sua morte, aveva pubblicato una prima raccolta di suoi scritti sotto il titolo "La scelta della convivenza" per le edizioni "e/o" di Roma). Il 30 maggio è stata la volta di Pescara, in un incontro a più voci promosso da Edvige Ricci e Giovanni Damiani, a cui ha partecipato anche Edi Rabini, attuale presidente della Fondazione Alexander Langer di Bolzano e "antico" collaboratore di Alex nel corso di tutta la sua vita. Il 17 giugno ho partecipato al Premio internazionale a lui intestato, con l'annuale incontro alla Camera dei Deputati promosso dalla presidente Laura Boldrini.

Il 20 giugno a Roma ne ho parlato al congresso nazionale di "Green Italia", per la prima volta presentando il libro uscito da appena due giorni.

Da allora si sono susseguiti una serie molto lunga di incontri di presentazione del libro, su invito di associazioni, gruppi e movimenti più diversi, città per città.

Il 26 giugno all'Urban Center di Rovereto su iniziativa del gruppo Bene Comune con Patrizia Belli, presenti tra i molti altri il sindaco Francesco Valduga, l'avvocato Paolo Mirandola e la scrittrice ultranovantenne Nives Fedrigotti, che aveva incontrato Alex anche pochi giorni prima della morte. Il 29 giugno è stata la volta di Trento, alla Fondazione Caritro, su iniziativa del Museo Storico, della Fondazione e della Scuola Langer e dell'Osservatorio Balcani e Caucaso, con Gianni Tamino, Alessandra Zendron e Roberto De Bernardis.



Il 1° luglio, nell'imminenza dell'anniversario del 3 luglio, è stata la volta di due lunghe interviste rilasciate a Radio Radicale e al GR Parlamento della RAI (in questa occasione con Paola Severino).

Il 3 luglio ho promosso a Roma un incontro nella Sala Aldo Moro della Camera, con la partecipazione di esponenti del mondo verde-ecologista e di tutte le principali associazioni ambientaliste, durato per oltre quattro ore, con decine di interventi e testimonianze (integralmente registrato da Radio radiale). Il 6 luglio ho presentato il libro a Brescia, nella libreria dell'Università cattolica, col senatore e storico Paolo Corsini e don Paolo Corazzini. L'8 luglio è stata la volta di Riva del Garda alla "Fraglia Vela" su iniziativa del gruppo Bene Comune con Tommaso Ulivieri, presenti gli avvocati Bruno Ballardini e Paolo Pasolli, oltre al sindaco Adalberto Mosaner. Il 28 agosto ho presentato il libro, in dialogo con l'ottima Fausta Slanzi, al "Dolomites Unesco LabFest" di Auronzo di Cadore, nell'ambito del programma "Sconfini".

Il 5 settembre a Torino, su invito di Oliviero Alotto di "Green Italia", nella ex-caserma di Via Asti. Il 10 ottobre in una libreria di Pistoia, su invito di Andrea Fusari. L'11 otto-

bre al festival regionale dei Verdi campani a Portici, parlando sia di Langer che della "Laudato si'" con una pastora metodista-valdese e il parroco cattolico del rione Sanità. Il 16 ottobre nella Sala consiliare di Cembra con una iniziativa decentrata della Scuola Langer e poi il 20 ottobre a Pergine, nel Foyer del Teatro, con Giuseppe Facchini e Flora Silvestri. Il 22 ottobre ho presentato il libro a Bergamo, su invito del circolo "La Porta", nella sala della Fondazione Serughetti, con Gabriele Colleoni, Marzio Marzorati e Fabio Amigoni.

Il 29 ottobre è stata la volta di Monza, su iniziativa di Nik Albanese, che aveva collaborato con Alex Langer fin dagli anni '80 (è stata l'ultima iniziativa di Albanese, poi morto d'infarto nel pieno della sua indefessa attività eco-pacifista). Poi il 31 ottobre a Pesaro, nella bella biblioteca "Il Bobbato" con il filosofo Mauro Bozzetti e Edi Rabini (presente in sala anche Pierangelo Schiera).

Il 3 novembre a Firenze al "Circolo Rosselli" di Valdo Spini, con don Andrea Bigalli, Sandra Giorgetti e Damiano Ghiozzi. Il 4 novembre a Paderno Dugnano (Milano) nell'auditorium della Biblioteca Tilane, con la partecipazione anche del cantautore Massimo Priviero, che ha dedicato una sua canzone alla memo-

ria di Alex, da lui conosciuto in gioventù. Il 5 novembre è stata la volta della libreria Ubik di Savona, in dialogo con la giovane giornalista Debora Geido e con il verde Danilo Bruno. Il 6 novembre per la prima volta ho presentato il libro e la figura di Alex a centinaia di studenti di Carrara con Franco Corleone, su iniziativa del docente Riccardo Canesi dell'Istituto "Domenico Zaccagna".

Il 18 novembre sono stato a Pisa, su invito di un gruppo di "Possibile" (che fa capo a Pippo Civati), nella Sala regia del Comune, in dialogo con Stefano Landini. Il giorno dopo, 19 novembre, a Genova al Palazzo Verde al Molo, con Jose Varlese e Gianfranco Porcile (che poi mi hanno fatto visitare la piazzetta Mauro Rostagno, da poco inaugurata dal Comune). Il 20 novembre sono stato a Cassano d'Adda (Milano) al saloncino della Casa Berva, col sindaco Roberto Maviglia, il senatore Natale Ripamonti, Aristide Caramelli e Luciano Barilla. L'11 dicembre sono tornato a Torino nello Studio Adorno con Dino Barrera e altri. Il giorno dopo, 12 dicembre, ad Asti, con la consigliera Anna Bosia ed altri.

In questa prima parte del 2016 ho presentato il libro su Langer il 29 gennaio a Imperia, nello storico Auditorium

di Oneglia. Dopo il già ricordato incontro del 22 febbraio a Parigi, il 3 marzo ho presentato il libro a Mestre, al Centro Candiani, con Giorgio Conti, il filosofo Pino Goisis e Gianni Tamino (che era subentrato a Langer al Parlamento europeo). Il 10 marzo è stata la volta di Avellino, al Circolo della Stampa, con Pellegrino Palmieri e il saggista e giornalista Marco Ciriello. L'11 marzo sono stato invitato per la terza volta a Torino, in questo caso allo storico "Centro studi Piero Gobetti" (dove sono depositate le carte di Norberto Bobbio), con Pietro Polito, Fabio Levi e Anna Bravo.

E poi domani, 9 aprile, presenterò il libro a Carpi (Modena) alla Libreria Mondadori, ma alla mattina ricorderò Alex anche in occasione della inaugurazione di una pista ciclopedonale a lui intitolata, voluta dal Comune insieme alla Regione Emilia Romagna. E poi il 27 aprile sarà la volta del "Caffè letterario" di Lugo di Romagna (Ravenna) e il giorno dopo, il 28 aprile, al "Centro Costa" di Bologna. Quindi il 30 aprile a Verbania, mentre il 5 maggio, su iniziativa del professore Luigi Esposito, parlerò all'Università Federico II di Napoli di Langer in relazione all'enciclica "Laudato si'" di papa Francesco.

Mentre sto ora completando al computer questa rassegna, mi telefona l'assessora Beatrice Grasselli di Casalecchio sul Reno (Bologna): «Sappiamo che sta presentando il suo libro su Alexander Langer anche in Emilia Romagna. Verrebbe a farlo il 7 maggio nell'ambito di un festival culturale anche a Casalecchio sul Reno?».

Non mi sono mai auto-proposto, ma non ho neppure mai rifiutato un invito. La forza del pensiero e della figura di Alexander Langer continua ad attirare l'attenzione negli ambiti politici e culturali (e persino ecclesiali) più diversi, quando si parla di conversione ecologica, di convivenza inter-etnica e di eco-pacifismo. A volte mi viene da ripensare al monito evangelico: «Bisogna che il seme muoia, perché dia frutto». Il seme di Alex continua a dare frutti sempre più copiosi. In questa sorta di "giro d'Italia" che in suo nome ho fatto e sto ancora facendo, me ne sono reso conto al di là di ogni aspettativa.

Grazie Alex: non sei morto, ma soprattutto non sei vissuto invano.

Marco Boato

© RIPRODUZIONE RISERVATA